

Rassegna Stampa

13/10/2021

LARDIRAGO

Migliavacca nomina la giunta ma gestirà bilancio e lavori

Vice sindaco Alessandro Abbiati, i servizi sociali toccano a Barbara Pasotti
Si comincia con la manutenzione del cimitero con l'aiuto di volontari

LARDIRAGO

È pronta la nuova giunta che guiderà Lardirago per i prossimi 5 anni. Saranno Alessandro Abbiati e Barbara Pasotti a affiancare il neo sindaco Cristiano Migliavacca.

LE DELEGHE

Abbiati, già consigliere comunale di minoranza, è il nuovo vice sindaco e assessore a cultura, istruzione, sport e tempo libero. A Pasotti, un passato da assessore, sono invece state assegnate le deleghe a sociale, commercio, relazioni con il cittadino. Le deleghe a bilancio, tributi, lavori pubblici, edilizia privata restano invece in capo a Cristiano Migliavacca che ha voluto anche un coinvolgimento diretto di alcuni consiglieri comunali.

«Si intende lavorare a stretto contatto con il territorio, nel segno della traspa-



Alessandro Abbiati

renza e della democrazia – spiega il primo cittadino -. Per questo si è ritenuto fondamentale puntare su un'amministrazione aperta, delegando alcuni componenti del Consiglio».

Al consigliere Carlo Boiocchi quindi la delega alle manutenzioni ordinarie e straordinarie del patrimonio pubblico e alla Protezione civile. Al consigliere Giuseppe Russo quella allo



Barbara Pasotti

sport e tempo libero. «Sarà una squadra sempre a disposizione dei cittadini – avverte il sindaco -. Ci adopereremo in modo attivo per la tutela della cosa pubblica e per migliorare i servizi».

IPRIMI LAVORI

L'amministrazione si sta già concentrando sulle piccole manutenzioni. A partire dalla sistemazione del cancello del cimitero. «A breve verrà

installato un nuovo sistema elettrico», precisa Migliavacca che poi sottolinea il ruolo, dei volontari. «Si sono già attivati per la pulizia delle parti comuni della struttura cimiteriale. Un lavoro che è motivo d'orgoglio per questo piccolo Comune che da tempo può contare sulla loro opera».

Altro impegno della giunta è quello di riprendere la tradizione delle luminarie natalizie. «Si stanno cercando le risorse – spiega Migliavacca -. Se a bilancio non si troveranno le somme necessarie, non escludo che potrebbe arrivare un contributo dagli stessi amministratori. Il nostro obiettivo è quello di restituire fiducia alla cittadinanza che ha il diritto di avere servizi efficienti. Abbiamo la determinazione per raggiungerlo. Lavorando a ritmi serrati per garantire un cambio di passo rispetto al passato». —

STEFANIA PRATO

IL 19 OTTOBRE L'ASTA

La Broni-Stradella vende un terreno edificabile

STRADELLA

La Broni-Stradella Pubblica ha deciso di mettere in vendita un lotto di terreno edificabile di sua proprietà che si trova a Stradella, nell'area delle logistiche di via Zaccagnini, accanto all'ingresso principale dell'Akno Business Park e ad altre piccole realtà artigianali. In base al piano di governo del territorio, la destinazione urbanistica del

terreno, che si estende su una superficie di quasi 6.500 metri quadrati all'interno del piano attuativo "Api 6 - Strada per San Cipriano", consente l'edificazione a scopo produttivo. Il prezzo a base d'asta, a seguito della perizia di un professionista incaricato dalla società, è stato fissato in 275.000 euro.

L'asta pubblica è in programma il 19 ottobre, alle 15, nella sala riunioni al pri-

mo piano della sede della municipalizzata in via Nazionale, e sarà presieduta dal direttore generale Stefano Bina.

Chi intende partecipare all'asta deve presentarsi in quella data, producendo la documentazione richiesta dal bando (consultabile sul sito internet della società, www.bronistradellapubblica.it). L'asta sarà fatta attraverso offerte segrete che saranno poi confrontate con la cifra iniziale e l'aggiudicazione avverrà con il criterio della migliore offerta in aumento rispetto a quello fissato a base d'asta e avrà luogo anche nel caso della presenza di una sola offerta valida. —

O.M.

BRONI

Bonifica Fibronit, ultimo atto entro fine anno il progetto

Appalto a una società di Torino. Il terzo lotto di lavori già finanziato (16 milioni) È prevista la demolizione di tutti i capannoni già "ripuliti" dall'amianto

BRONI

Entro la fine dell'anno sarà pronto il progetto definitivo per il terzo lotto della bonifica dell'area ex Fibronit, che prevede la demolizione di tutti i capannoni già "liberati" dall'amianto dopo 27 anni.

L'APPALTO

La Broni-Stradella Pubblica, stazione appaltante di tutto l'intervento, ha aggiudicato nei giorni scorsi l'appalto per la progettazione definitiva-esecutiva, che è stato asse-

gnato alla ditta Golder Associates srl di Torino per un importo di 242.000 euro (dimezzato rispetto a quello di 450.000 euro previsto dal disciplinare). Una volta consegnato, il progetto dovrà essere esaminato dalla conferenza dei servizi al ministero dell'Ambiente per il via libera definitivo e lo sblocco dei 16 milioni di euro già stanziati per completare i lavori. «La ditta vincitrice ha applicato un ribasso che riguarda anche la tempistica di consegna del progetto - fa sapere la municipalizzata -. Quindi,

GLI INTERVENTI

L'area è stata liberata dai materiali pericolosi

Sono già stati spesi oltre 16 milioni di euro per i primi due lotti della bonifica della ex Fibronit. A parte i 3,5 milioni di euro del primo lotto, la parte più importante dei finanziamenti (13 milioni di euro) è stata utilizzata per il secondo lotto, ovvero per la bonifica di tutto l'amianto presente all'interno dell'area, che ora infatti è completamente libera da materiali pericolosi.

rispetto ai tre mesi previsti dal disciplinare di gara, speriamo di avere il progetto entro la fine dell'anno. Non conosciamo i tempi per l'approvazione al ministero, ma ci auguriamo che, avendo già dato il via libera al progetto di fattibilità, siano più brevi di quelli del secondo lotto». È proprio sul progetto di fattibilità che la società torinese dovrà approntare quello definitivo: i lavori del terzo lotto riguardano, sostanzialmente, la demolizione dei due complessi che ospitano gli scheletri dei capannoni per una superficie di circa 50.000 metri quadrati su un totale di 140.000 metri quadrati di estensione complessiva dell'area; a queste si aggiungerà la rimozione della pavimentazione e delle ultime strutture ancora presenti e lo smaltimento delle macerie e di tutto il materiale rimosso. In base a una prima stima i lavori dureranno circa tre anni, quindi, l'area ex Fibronit potrebbe essere completamente liberata entro il 2024. Nel frattempo, si aprirà la partita del futuro della zona, che è stato uno dei temi più caldi della campagna elettorale delle comunali: l'idea dell'amministrazione comunale è quella di indire un concorso di idee a livello europeo per proporre progetti dalla forte impronta "green"; mentre il presidente di Avani, Silvio Mingrino, ha rilanciato di recente l'ipotesi di un parco fotovoltaico per produrre energia per gli edifici pubblici della città. L'area Fibronit ormai libera dall'amianto sarà visitabile dalla cittadinanza sabato 23 ottobre, quando è in programma il convegno sugli sviluppi della bonifica, organizzato da Comune e Regione: l'evento era in programma un mese fa, ma è stato rimandato perché troppo a ridosso delle amministrative. —

OLIVIERO MAGGI

BRALLO DI PREGOLA

Giunta Galdana al via Garbarini sarà il vice Tagliani assessora

BRALLO DI PREGOLA

Con il consiglio comunale in programma sabato pomeriggio alle 15.30, si andrà a insediare la nuova giunta del comune del Brallo di Pregola guidata dal sindaco Piergiacomo Galdana. La lista di Galdana era l'unica presentata alle amministrative di ottobre. «Proprio ieri – spiega il primo cittadino – ho assegnato le deleghe ai due assessori che insieme a me comporranno la giunta. Si tratta di Giovanni Garbarini che avrà il ruolo di vice sindaco e di Gloria Tagliani che oltre a essere assessore rappresenterà anche la quota rosa del comune». Sabato ci sarà il giuramento e quindi l'insediamento ufficiale della giunta e dei consiglieri comunali dell'amministrazione guidata da Piergiacomo Galdana.

«Subito dopo il nostro insediamento – spiega ancora il neo sindaco del Brallo – ci metteremo da subito al lavoro per iniziare, passo dopo passo, a mettere in pratica quello che abbiamo promesso durante la nostra campagna elettora-



Piergiacomo Galdana

le. C'è tanta carne al fuoco e i consiglieri sono tutti motivati per cercare di dare una svolta al nostro territorio». Il sindaco Galdana punta in particolare a un rilancio del Brallo dal punto di vista turistico, alla realizzazione e al potenziamento dei servizi sia nel capoluogo che nelle frazioni. Si punta poi alla lotta contro il dissesto idrogeologico, al miglioramento della viabilità tra il capoluogo e le diverse località disseminate sul territorio comunale.

ALESSANDRO DISPERATI

MORTARA

Proposta della Lega «Solo fanghi locali nei campi agricoli»

«Nei campi di Mortara e della Lombardia devono essere usati solo fanghi lombardi». È stata approvata la mozione d'indirizzo, che quindi non avrà effetti concreti immediati, voluta dalla Le-

ga che ha la maggioranza in consiglio. Un atto con cui si mira a sensibilizzare gli enti superiori. La proposta è quella di smettere di importare fanghi da altre regioni ed usare solo quelli autoctoni. Secondo gli ultimi dati, ogni anno 300 aziende della provincia gettano nei campi oltre 460mila tonnellate. Un quinto della produzione nazionale (2 milioni di tonnellate) e la metà di quella lombarda (800 mila tonnellate l'anno).



SANNAZZARO

Una nuova «casa dell'acqua»

Una nuova "casa dell'acqua" a piazzale Mainoli; sostituisce quella di piazza Mercato, oggi disattivata. L'acqua distribuita è gratuita per i primi tempi; poi si accederà al servizio con l'uso di una chiavetta precaricata in vendita in municipio.

DOPO IL VOTO

Mede, Guardamagna ha scelto gli assessori Ci sono due novità

Confermati Carena e Cei, entrano Greggio e Correzzola
Ancora da fissare la seduta dell'insediamento ufficiale

MEDE

La giunta di Mede è stata rinnovata a metà. Il sindaco Giorgio Guardamagna (Lega) ha riconfermato gli assessori Fabrizio Carena, 59 anni, con delega a lavori pubblici, urbanistica, ambiente e salute, e Patrizia Cei, 61 anni, esponente di Forza Italia, che si occuperà di cultura, istruzione



I festeggianti a Mede dopo il voto

e pari opportunità. Nuovo ingresso per Michela Greggio, 36 anni, cui andranno polizia locale, lavoro e risorse finanziarie e umane: sarà lei il nuovo vice sindaco subentrando a Guido Bertassi, che ha abbandonato la vita amministrativa. Il quarto assessore sarà Marco Correzzola, che il prossimo 25 ottobre compirà 33 anni: a lui, il più votato con

193 preferenze, andranno servizi sociali, sport e giovani.

IL DEBUTTO

Al debutto sulla scena amministrativa, Correzzola ha superato l'assessore uscente Patrizia Cei, che ha raccolto 190 consensi personali e che cinque anni fa era stata la più votata con 200 preferenze, conquistandosi un posto sia in consiglio comunale sia in giunta. Ieri mattina il sindaco Guardamagna ha firmato il decreto delle nomine, che saranno comunicate al consiglio comunale nella seduta d'insediamento (ancora da convocare), e nel pomeriggio ha utilizzato il suo profilo Facebook per elencare, in poco più di trenta secondi, i nominati e augurare loro buon lavoro. È rimasto escluso dalla giunta Simone Annibale Ferraris, il presidente del consiglio comunale uscente che ha raccolto 108 preferenze alle consultazioni del 3 e 4 ottobre scorsi. Il coordinatore locale di Fratelli d'Italia dovrebbe andare a ricoprire lo stesso

ruolo, ma l'ufficialità arriverà solamente durante la prima seduta consiliare. In ambito leghista si è registrata la mancata elezione dell'assessore alla Polizia locale uscente, Moreno Marino Bolzoni, che ha raccolto solo 89 preferenze.

La nuova maggioranza di centrodestra sarà rappresentata da altre due giovani, Martina Fasani (122 preferenze) e Lucrezia Prestini (113): entrambe faranno il loro debutto in consiglio comunale. Per il resto l'assessore riconfermato Fabrizio Carena aveva ottenuto 173 preferenze, Michela Greggio 124 e Andrea Daglio 113. Sull'altro fronte, la minoranza "In Comune per cambiare Mede" guidata da Antonella Bertarello, sono stati eletti l'ex sindaco Maurizio Donato (137) e i debuttanti Maria Teresa Ferrandi (121) e Giacomo Poles Rossanigo (116), figlio del vice preside Eugenio Poles morto nel dicembre scorso per Covid-19. Fra i non eletti c'è il consigliere uscente Massimo Veronese (110). —

UMBERTO DE AGOSTINO

AL VIA GLI OPEN DAY DI GRUPPO CAP ALLA SCOPERTA DEL CICLO VIRTUOSO DELL'ACQUA NELLE SMART CITY

Doppio appuntamento al depuratore di Robecco sul Naviglio, il 13 ottobre per gli studenti e i cittadini e il 16 ottobre, a cui si uniranno le istituzioni, i rappresentanti della consulta ecologia e i media.

E il 20 ottobre apre le sue porte il Centro Ricerche Salazzurra all'Idroscalo con visite guidate per i giovani studenti della Città metropolitana di Milano

Come funziona un depuratore? Dove finisce l'acqua trattata? Cosa succede agli scarti della depurazione? Quante analisi vengono effettuate ogni anno per garantire un'acqua del rubinetto sicura e di buona qualità? E ancora, quanti parametri vengono esaminati? Sono solo alcune delle domande che cittadini e giovani studenti potranno porre agli esperti di **Gruppo CAP** durante gli **open day** gratuiti organizzati dal gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano.

I primi due appuntamenti, si terranno presso il depuratore di **Robecco sul Naviglio**, considerato una vera e propria fabbrica verde per i suoi importanti progetti di recupero delle materie di scarto. **Mercoledì 13 ottobre** sarà dedicato agli studenti dagli 8 ai 13 anni e aperto anche ai cittadini; che potranno tornare anche **sabato 16 ottobre alle 10.30**, per la visita all'impianto insieme alle istituzioni locali e alla stampa.

Il terzo open day, previsto per **mercoledì 20 ottobre** e aperto ai soli studenti della Città metropolitana di Milano, si terrà invece presso il **Centro Ricerche Salazzurra**, all'interno del Parco Idroscalo, uno tra i poli più all'avanguardia nel settore idrico per le attività di analisi dell'acqua potabile e per la ricerca scientifica.

Un vero e proprio viaggio al centro dell'economia circolare, alla scoperta della #waterevolution alla base della gestione sostenibile delle smart city dell'area metropolitana di Milano, la rivoluzione che vede l'acqua come propulsore di innovazione in grado di ridisegnare i centri urbani e orientare consumi e dinamiche ambientali, facendo leva sulla cultura e sul valore della risorsa idrica.

DEPURATORE DI ROBECCO SUL NAVIGLIO, 13 e 16 ottobre

Situato a nord ovest di Milano, a circa 30 km dal capoluogo lombardo, l'impianto di Robecco sul Naviglio rappresenta uno dei depuratori più importanti e innovativi dell'intero Paese, sia per le tecnologie impiegate, sia per i progetti di economia circolare in corso. Qui Gruppo CAP già dal 2020 ha avviato un'attività di estrazione delle **sabbie**, ottenendo grazie alla legge sull'End of Waste l'autorizzazione per il recupero e riutilizzo di 2.532 tonnellate di sabbia (circa 10 tonnellate al giorno) proveniente sia da rifiuti che derivano dal ciclo di depurazione dei reflui, sia dai rifiuti generati dalla pulizia delle acque di scarico. L'impianto vanta un altro primato: è stato il primo a livello europeo a dotarsi di un **sistema di bioessiccamento**, tecnologia ideata da un team di giovani ingegneri

italiani, che permette di ridurre il volume dei fanghi di depurazione del 70% ottimizzando al tempo stesso il dispendio energetico del processo. L'ultima sperimentazione in ordine di tempo riguarda l'accordo con Milano Ristorazione, in base al quale confluiscono nei biodigestori presenti gli scarti alimentari che diventano **bioenergia per autoalimentare l'impianto**, comportando benefici sul costo della bolletta per i cittadini e riduzione delle emissioni inquinanti.

Le visite guidate della durata di circa un'ora, su prenotazione, saranno inoltre l'occasione per capire come viene depurata l'acqua che proviene dagli scarichi di casa e come, in un'ottica circolare, le acque trattate tornino a essere nuova risorsa per l'ambiente.

CENTRO RICERCHE SALAZZURRA, 20 ottobre

Il 20 ottobre apre le porte agli studenti il Centro Ricerche di Gruppo CAP che ha sede all'interno del Parco Idroscalo di Segrate. I giovani visitatori guidati dai tecnici di Salazzurra andranno alla scoperta dei laboratori delle acque potabili, dove ogni anno grazie alle più moderne tecnologie adottate vengono analizzati 29.000 campioni per garantire l'assoluta qualità dell'acqua della Città metropolitana di Milano. Scopo della visita guidata è ripercorrere il tragitto che fa un campione di acqua potabile dal momento in cui entra in laboratorio fino all'emissione del risultato finale, con la dimostrazione sul campo delle tecniche di analisi e l'organizzazione dei controlli che ogni giorno rendono l'acqua che beviamo sicura e buona da bere.

Per informazioni: gruppocap.it

Ingresso gratuito, visite su prenotazione

Open Open Day Depuratore Robecco sul Naviglio

13 ottobre 2021

Visite guidate aperte agli studenti/cittadini

Orari di apertura al pubblico:

09.00 – 12.30/14.00 – 16.00

Per prenotazioni

Società Cooperativa Sociale La Lumaca:

Tel. 380 5839747 – mail: segreteria@lalumaca.org

Sabato 16 ottobre 2021

Visita guidata aperta ai cittadini di Castellazzo ed ai rappresentanti delle istituzioni, ore 10.30

Per prenotazioni

e-mail: comunicazione@gruppocap.it

Open Day Centro Ricerche Gruppo CAP, Idroscalo

20 ottobre 2021

Circonvallazione Est Idroscalo 21 - Ingresso 3 Punta dell'Est

Segrate – Milano

Orari di apertura al pubblico:

09.30 – 12.30/14.00 – 16.00

Per prenotazioni

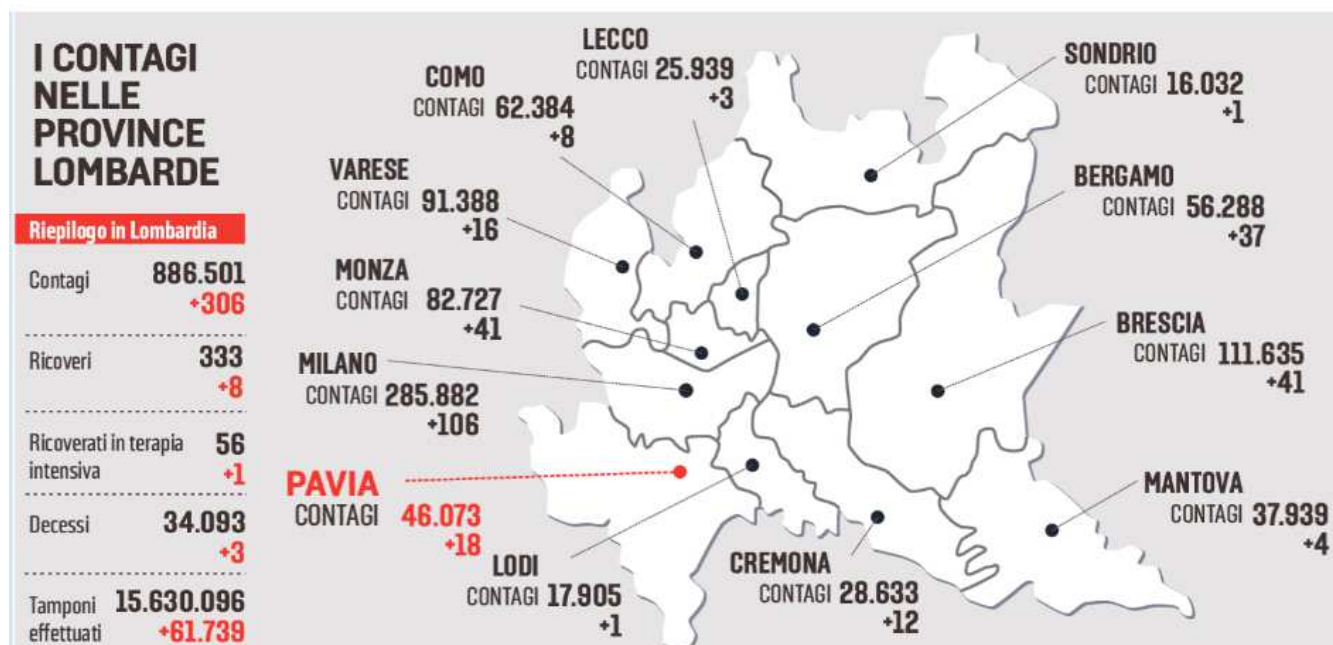
Società Cooperativa Sociale La Lumaca:

Tel. 380 5839747 – e-mail: segreteria@lalumaca.org

il bollettino

Il rapporto fra tamponi e nuovi casi sotto lo 0,5%

Con 61.739 tamponi effettuati è di 306 il numero di nuovi casi di Covid registrati in Lombardia (18 in provincia di Pavia), con un tasso di positività allo 0,4%. In lieve aumento i ricoveri in terapia intensiva (+1, in totale 56) e nei reparti (+8, in totale 333). Sono 3 i decessi che portano il totale a 34.093 morti da inizio pandemia. Per quanto riguarda le province, sono 106 i positivi segnalati a Milano (di cui 29 a Milano città), 37 a Bergamo, 41 a Brescia, 8 a Como.



Il gestore del locale di Garlasco: «Il nodo è la capienza dimezzata, i più piccoli sono penalizzati»

Le discoteche possono riaprire Le Rotonde faranno da apripista

Garlasco Il governo ha dato il via libera e la discoteca "Le Rotonde" si prepara a riaprire i battenti. Dal prossimo fine settimana, con una serie di limitazioni, le discoteche infatti potranno accogliere ancora i giovani e gli amanti della musica per quello che per molti giovani rappresenta il ritorno alla normalità. Le disposizioni contenute nel nuovo decreto riaperture emesso dal governo in questi giorni, sono entrate in vigore dall'11 ottobre scorso in via definitiva. Discoteche e locali da ballo in genere erano chiuse dal 16 agosto di un anno fa, quando un Dpcm stabilì lo stop a seguito dell'aumento dei contagi. Da quando l'Italia è poi entrata in zona bianca le discoteche hanno potuto restare aperte solo come ristoranti, lounge-bar o live-club. Adesso si può riaprire anche per il ballo. Qui rotonde Uno dei locali storici della movida lomellina si sta quindi organizzando scrupolosamente per questo tanto atteso momento. «Siamo chiusi da quasi due anni a causa dell'emergenza Covid - sottolinea Luigi Comelli direttore responsabile de "Le Rotonde" - e non vediamo l'ora di poter accogliere ancora la nostra clientela». Dopo ristorante, pizzeria, e piscina, la riapertura della discoteca rappresenta per il locale lomellino l'ultimo tassello mancante per quello che dal 1964 è un punto fondamentale per il divertimento dei giovani che arrivano a Garlasco non solo dalla Lomellina e dalla provincia di Pavia, ma anche dal basso milanese. «Davvero per noi - prosegue il gestore - questo è un momento che attendavamo da tempo. Siamo sicuri che anche i nostri clienti più affezionati aspettano con ansia la ripresa delle normali attività». Già da questi giorni, per le discoteche, e per Garlasco si parla di venerdì, c'è la possibilità, seguendo alcune importanti regole di poter far tornare a ballare, festeggiando un ritorno alla normalità che sembra essere ormai sempre più vicino. Per poter tornare a divertirsi in sicurezza sarà necessario però seguire delle regole basilari per tutelare la sicurezza e la salute di tutti. Le regole Indispensabile sarà ancora l'utilizzo delle mascherine nei momenti diversi dal ballo, l'obbligo di Green pass per entrare e, per i gestori, di registrare tutti gli utenti per assicurare il tracciamento. Il Comitato tecnico scientifico aveva suggerito in un primo momento, circa una decina di giorni fa una riapertura delle discoteche a piccole dosi, 35% al chiuso e al 50% all'aperto. Ma il consiglio dei ministri ha deciso che le discoteche potranno riaprire fino al 50% della capienza al chiuso e al 75% all'aperto. il nodo della capienza «Per quanto riguarda la capienza - aggiunge Comelli - potremo ospitare sino a 1.000 persone. Le maggiormente penalizzate per il momento saranno le discoteche più piccole. Ovviamente anche noi ne risentiremo, in quanto allo stato attuale dovremo ancora rimandare i grandi eventi, sperando, tuttavia, che, a breve termine, le condizioni generali ci consentano di tornare a pieno regime». Sempre il comitato tecnico scientifico ha fornito anche altre indicazioni sulla riapertura delle discoteche oltre a quelle su mascherine, Green pass e capienza. Nei locali da ballo si dovranno utilizzare soltanto

bicchieri monouso e si dovrà garantire la possibilità d'igienizzare di frequente le mani. Altra regola molto importante riguarda la pulizia e la sanificazione dei locali. Quindi le mascherine dovranno essere indossate sempre, unica eccezione sarà il momento del ballo. --Mauro Depaoli

La Provincia Pavese 13 ottobre 2021

Vaccinati, più dell'88% con la prima dose ma Pavia è ancora ultima in Lombardia

Donatella Zorzetto / PAVIA Sono 38 i Comuni della provincia di Pavia che hanno superato il 90% dei vaccinati con prima dose. Comuni virtuosi nel rispondere all'appello del governo e della Regione a immunizzarsi il più possibile: il migliore è Sant'Alessio con Vialone (94,54%). Complessivamente va detto, però, che la provincia di Pavia ha raggiunto l'88,08% di vaccinati (sempre con prima dose) e continua a occupare l'ultimo posto nella classifica delle Ats lombarde. Le tre città principali del territorio, Pavia, Vigevano e Voghera, si mantengono sulla media dell'86-87%, mentre, a causa delle scarse somministrazioni anti-Covid portate a termine, la maglia nera in provincia spetta a Rocca de Giorgi, che non supera il 63,79%. Oltre il 90% di prime dosi in Regione Proprio ieri la vicepresidente di Regione Lombardia, e assessore al Welfare Letizia Moratti, ha usato toni trionfalistici nel descrivere la tappa raggiunta in questi giorni nella propria campagna vaccinale. «Abbiamo superato il 90% delle adesioni: 8,1 milioni di lombardi su 8.966.991 over 12 della platea Istat hanno detto sì al vaccino - ha spiegato -. Il 90% ha ricevuto almeno una dose mentre l'87% ha completato il ciclo vaccinale». Uno «straordinario traguardo», ha annunciato su Facebook. Aggiungendo: «Siamo la prima Regione d'Italia con 15,3 milioni di somministrazioni effettuate in soli 9 mesi. Se fosse uno Stato, la Lombardia sarebbe terza in Europa dietro Portogallo e Danimarca, quarta al mondo dopo anche Israele». 38 centri virtuosi in provincia Per la provincia di Pavia il panorama è un po' diverso: la maggioranza dei 186 comuni che la popolano non ha raggiunto quella soglia massima, ma comunque 38 in fatto di vaccinazioni si sono mostrati all'altezza. Il traguardo più alto l'ha raggiunto Sant'Alessio con Vialone (787 abitanti) in cui la prima iniezione l'ha fatta il 94,54% della popolazione: parliamo di 744 prime dosi e di 656 richiami. Seguono, negli altri quattro posti in classifica, Zeccone (1.449 abitanti) con il 93,86%; Bornasco (2.216 residenti), con il 93,41%; Bastida Pancarana (821 abitanti) con il 92,94% e San Martino Siccomario (5.451 residenti) con il 92%. Ma nell'elenco dei vaccinati c'è pure una maglia nera: è Rocca de Giorgi, piccolissimo centro di 58 abitanti in cui se ne è vaccinato il 63,79%. Non rientrano nell'elenco dei migliori neppure Nicorvo (261 residenti) che ha appena toccato il 70,88%; Rovescala (724 abitanti), con il 76,80% e Galliavola (174 residenti), con il 77,59%. Le tre città più grandi della provincia, invece, restano nella media: Pavia con l'87,83% di prime dosi effettuate, Vigevano con l'87,92 e Voghera, leggermente al di sotto, con l'86,71%. Ats contatta i sindaci Una situazione, quella della percentuale di somministrazioni raggiunta sul territorio provinciale, che Ats Pavia (Agenzia di tutela della salute) ha ben presente. Il direttore generale Lorella Cecconami ha preso atto della situazione e sta lavorando con l'obiettivo di ribaltarla. «La campagna vaccinale in corso ha superato di poco l'88%, tra le percentuali

più basse in regione - ha spiegato -. Perciò, innanzitutto, dobbiamo trovare nuove strategie per incidere maggiormente su chi non è ancora vaccinato. Agendo in che modo? Sto cercando di mappare i singoli Comuni e provare a ragionare sulla copertura per fasce d'età. Ad esempio sui giovani, che a quanto pare hanno risposto meno». In sostanza Ats spera di aprire un collegamento con i sindaci. «Vorremmo sollecitarli a sensibilizzare chi, tra i loro cittadini, ha risposto meno all'invito a vaccinarsi - conclude Ceconami -. Altri interlocutori su cui far leva sono i medici di famiglia, che però già stanno facendo sensibilizzazione: hanno vaccinato nei loro ambulatori e ora si apprestano, attraverso un accordo che stiamo stipulando, a inoculare le terze dosi agli ultra 80enni». –

Istruzioni per l'uso

Le nuove regole dal 15 ottobre: nel pubblico raccomandati ingressi scaglionati
gli assenti ingiustificati perdono lo stipendio e non maturano ferie né contributi

a cura di Niccolò Carratelli e Paolo Russo



GLI ESENTATI

Non c'è l'obbligo per utenti della Pubblica Amministrazione o clienti di privati

Due le categorie non soggette all'obbligo di presentare il Green Pass all'ingresso di uffici pubblici o privati, fabbriche e luoghi di lavoro in genere. La prima, ovviamente, è rappresentata dalle persone esenti dalla campagna vaccinale per motivi di salute. La seconda sono gli utenti, nel caso della pubblica amministrazione, o i clienti in ambito privato (ad esempio, chi va a fare la spesa al supermercato). Oltre che per i lavoratori, dipendenti e non, l'obbligo di certificazione verde vale per i visitatori che accedono all'ufficio a qualunque altro titolo, magari per una riunione o un congresso. —



I CONTROLLI

Spettano al datore di lavoro se a campione non meno del 20%

Il compito di controllare la validità del Green Pass è affidato al datore di lavoro, che stabilisce quali sono le modalità attuative e può delegare questa funzione a personale specifico. La verifica potrà avvenire all'ingresso o durante l'orario di lavoro, a tappeto o su un campione quotidianamente non inferiore al 20% del personale in servizio, assicurando la rotazione tra i soggetti controllati. Si potrà sempre usare l'applicazione Verifica C-19, ma saranno fornite anche altre app e piattaforme per facilitare il controllo automatizzato, sul modello di quanto avvenuto per scuole e università. —



IL SOFTWARE

Verifiche a tappeto con l'app ai tornelli o due piattaforme

Il Dpcm in materia di controlli automatizzati apre le porte a verifiche a tappeto. Il sistema più semplice poggia sul software development kit, l'Sdk, che tramite AppVerifica consente di passare il badge o il cellulare al tornello o davanti a un totem come quelli usati per il termoscanner, senza bloccare addetti al controllo manuale. Un sistema integrato legge il Qr Code e non fa aprire il tornello se non si è in regola. Il secondo sistema consente un controllo preventivo. Nel pubblico per mezzo della piattaforma NoiPa, nel privato usando quella dell'Inps, il controllore acquisisce i codici fiscali dei presenti in azienda e tramite un software verifica anche prima dell'ingresso chi è in regola e chi no. —



I LAVORATORI ESTERNI

Corrieri e pulizie anche in appalto serve il certificato

Oltre ai dipendenti della singola amministrazione o azienda, sono soggetti all'obbligo di mostrare il Green Pass tutti i lavoratori esterni o somministrati: quelli delle ditte che hanno in appalto i servizi di pulizia, di ristorazione, di manutenzione, di rifornimento dei distributori automatici, i consulenti e collaboratori e i prestatori di corsi di formazione, come pure i corrieri che recapitano all'interno degli uffici posta e pacchi. Per loro doppio controllo: a monte da parte del datore di lavoro, ma anche da parte della struttura «utilizzatrice» presso la quale svolgono la prestazione. —



I TURNI

Ampliare le fasce di ingresso e uscita per evitare il caos

Le linee guida riguardano la pubblica amministrazione, ma indicano un metodo applicabile anche nel privato. Ogni amministrazione, anche per non concentrare un numero eccessivo di dipendenti sulle mansioni di verifica del Green Pass, dovrà provvedere ad ampliare le fasce di ingresso e di uscita del personale. Sarà quindi consentito «il raggiungimento delle sedi di lavoro e l'inizio dell'attività lavorativa in un più ampio arco temporale». I mobility manager aziendali delle pubbliche amministrazioni dovranno elaborare i conseguenti piani degli spostamenti casa-lavoro. —



LE SANZIONI

In caso di violazioni si rischia una multa da 400 a 1.500 euro

Il datore che non controlla il Green Pass rischia una sanzione da 400 a mille euro. Il lavoratore che entra in ufficio senza certificazione verde va incontro a una multa da 600 a 1.500 euro. Chi viene beccato senza il pass valido deve essere allontanato dal posto di lavoro. Ogni giorno di mancato servizio, fino alla esibizione della certificazione, è considerato assenza ingiustificata, includendo i festivi. Per tutto il periodo (tolto dall'anzianità), oltre allo stipendio, non saranno versati nemmeno i contributi, né maturate ferie. In nessun caso, però, la mancanza del Green Pass fa rischiare il licenziamento. —



GLI STRANIERI

Il rebus dei vaccini non riconosciuti possibile terza dose

Gli italiani o gli stranieri vaccinati con gli antidoti cinesi, russi e indiani non hanno diritto al Green Pass se non per mezzo del tampone da ripetere ogni 48 ore. Per esempio si stima che una buona metà di badanti e colf siano immunizzate con i cinesi Sinovac e Sinopharm (2,5 miliardi di dosi somministrate nel mondo), oltre che con il russo Sputnik, somministrato tra l'altro anche a San Marino. L'indiano Covishield è riconosciuto in 19 Paesi Ue, ma non da noi. Il rebus verrà presto sciolto dal ministero della Salute, che ha due opzioni: riconoscere anche i vaccini non approvati dall'Ema o sdoganarli solo dopo una terza dose con uno a Rna messaggero. Soluzione, quest'ultima, preferita dagli esperti.



IL LAVORO DA CASA

Lo smart working non può essere rifugio dei No Vax

Lo smart working non può essere il rifugio dei «no Green Pass». Il Dpcm specifica che «non è consentito in alcun modo individuare i lavoratori da adibire al lavoro agile sulla base del mancato possesso della certificazione». Questo, però, può essere stabilito per il pubblico, dove da venerdì lo smart working diventerà residuale (massimo il 15% dei lavoratori di ogni ufficio), non per il privato, dove la scelta spetta al datore di lavoro. D'altra parte, anche nella pubblica amministrazione, non è previsto alcun obbligo di mostrare il pass quando si lavora da casa. —

Ma in due circolari ai prefetti l'indicazione di praticare test gratuiti nel comparto portuale. Da venerdì certificato obbligatorio

Green Pass al lavoro, scontro sui tamponi Grillo: «Li paghi lo Stato». No di Orlando

Niccolò Carratelli / Roma Ancora 48 ore e vedremo. Venerdì scatta l'obbligo di Green Pass per tutti i lavoratori, pubblici e privati, e vedremo se la rete di farmacie e laboratori di analisi che effettuano i tamponi andrà in tilt per la mole eccessiva di richieste. Vedremo quante saranno le aziende che decideranno di offrire tamponi gratuiti ai propri dipendenti non vaccinati, pur di non doverli lasciare a casa penalizzando l'attività e la produzione. Vedremo, infine, se le varie modalità di controllo suggerite dal governo, con il Dpcm firmato ieri dal premier Draghi, risulteranno praticabili ed efficaci. Intanto, hanno ricevuto il via libera del Garante della privacy, che ha chiarito come non sia consentita «la raccolta dei dati dell'interessato, in nessuna forma». Le linee guida arrivate da palazzo Chigi contengono le informazioni tecniche, logistiche e informatiche per la verifica del pass sia nella pubblica amministrazione che nelle aziende di piccole, medie o grandi dimensioni. In particolare, prevedono che i controlli in fabbriche e uffici possano avvenire anche in anticipo, per motivi organizzativi, ma non più di 48 ore prima dell'orario di entrata in servizio del lavoratore. Che poi è la validità temporale massima del Green Pass ottenuto con un test antigenico rapido, anche se Matteo Salvini e Giorgia Meloni insistono nel chiedere l'allungamento della durata a 72 ore, nonostante le perplessità espresse da tutta o quasi la comunità scientifica. L'altra proposta ricorrente di Lega e Fratelli d'Italia è quella di offrire gratis i tamponi a tutti i lavoratori non vaccinati. Proposta sostenuta, in realtà, da un fronte trasversale, che va dal leader della Cgil Maurizio Landini al fondatore del Movimento 5 stelle Beppe Grillo. «Se lo Stato decidesse, come auspicabile, di pagare i tamponi per entrare in azienda, per questi lavoratori servirebbe circa 1 miliardo di euro fino a dicembre 2021», ha spiegato Grillo sul suo blog, proponendo uno scambio di dati tra Sogei, che detiene i dati sul Green Pass, e Inps per individuare i lavoratori privi della certificazione Covid e fare in modo che «il costo del tampone sia solo anticipato dall'azienda, ma pagato a conguaglio da Inps, come succede per la cig ordinaria sui versamenti dei contributi aziendali». A prescindere dai passaggi tecnici, l'uscita di Grillo viene stoppata senza appello dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando: «Mi sembra ragionevole pensare a tutte le forme possibili di calmierazione - ha spiegato - ma far diventare il tampone gratuito significa dire sostanzialmente che chi si è vaccinato ha sbagliato». Unica concessione possibile è che «chi va a lavorare e chi ancora non è convinto può avere anche un trattamento parzialmente diverso rispetto a chi non deve andare a lavorare». Magari un prezzo del tampone ancora più basso dei 15 euro chiesti ora a tutte le persone sopra i 18 anni. Una strada simile l'hanno già imboccata a Genova, dove i dipendenti di Amiu e Amt, partecipate comunali della gestione rifiuti e del trasporto pubblico, da oggi potranno effettuare i test pagando solo 6 euro, grazie a un accordo tra Comune, aziende e sindacati. Ma qualcosa si deve pagare, su questo non ci

saranno arretramenti, tanto che la proposta di Grillo è stata criticata da tutti i partiti della maggioranza, esclusa la Lega, ma compreso il Movimento 5 stelle. «Ammesso e non concesso che ci sia 1 miliardo a disposizione, userei queste risorse per aiutare le famiglie che hanno avuto morti a causa della pandemia - ha detto il sottosegretario all'Interno Carlo Sibilio - Va bene che si arrivi a prezzi calmierati per i tamponi, ma i vaccini sono gratuiti. Chi oggi non ha il Green Pass è un no vax». La fermezza del governo nel tenere il punto, però, traballa di fronte alla doppia circolare inviata a tutti i prefetti dal capo di Gabinetto del ministero dell'Interno, Bruno Frattasi, in cui di fatto si suggerisce alle imprese del settore portuale di organizzarsi per offrire i tamponi ai propri dipendenti, per «scongiurare il rischio di compromissione dell'operatività dei porti italiani». --© RIPRODUZIONE RISERVATA